



editoriale

JUVE-ROMA 1-0: INTER A +11
Nerazzurri in scioltezza, delude il Milan: 0-0 >> **31**

LA FAMIGLIA AMATA DALL'AUDITEL
In tv il trionfo dei «Cesaroni» >> **38**

L'ORSO D'ORO VA IN BRASILE
Berlino premia il film «Tropa de elite» >> **41**

Buone notizie: nessuno vuole più Mastella

di Francesco Angelini

Per fortuna non c'è il Clemente. Come il Riccardo di Giorgio Gaber, Mastella è rimasto solo a giocare al biliardo della politica. Ma al contrario del personaggio cantato dal "signor G", lo statista di Ceppaloni non è solo per scelta sua, bensì perché non lo vuole nessuno. Tra le tante piacevoli novità di questa campagna elettorale - da Veltroni che snocciola un programma riformista senza se e senza ma (seppure con qualche "ma anche") e Berlusconi che smette i panni di imbonitore prestato alla politica per indossare quelli dello statista - il declino di Mastella è forse la più bella. Più bella dell'Udc che non ricandida Mele (il parlamentare con gli scompensi ormonali beccato in un festino a base di sesso e coca) ma propone Totò "vasa vasa" Cuffaro condannato in primo grado a cinque anni per le soffiature a un boss della mafia. Più bella della volontà di semplificare il quadro politico in nome della governabilità, perseguita dai leader delle due principali forze. Perché senza il sor Clemente sarà tutta un'altra politica. Con lui potrebbero scomparire la pratica del piccolo cabotaggio, del ricatto subdolo, della poltrona sopra tutto e chi se ne fotte del resto, dal ribaltone assurdo a strumento di lotta e di governo con buona pace della volontà espressa dagli elettori. (...)

(segue a pagina 2)

Che tesoro di lago: lo salvi l'Unesco

di Sara Bracchetti

Per "costruire il lago" non bastano i mattoni. Lo ribadisce il tema di un convegno che prende a prestito il verbo più frequentato nell'edilizia per scongiurare invece il proliferare di grigio nel verde: edifici malamente incastonati fra la bellezza naturale di un lago che nell'ultimo decennio qualcuno, pochi, si è prodigato invano di difendere. Difficile dire oggi quale sia la "ferita" più grave. Di stilare una classifica di demerito si rifiutò perfino il soprintendente Alberto Artioli, quando l'estate scorsa il giornale cominciava la sua rassegna di stonature e lui subito si chiamava fuori, attribuendo la responsabilità dei danni a una malagurata legge del 1997. "Costruire il lago" vuol dire anche, e anzitutto, unire esperienza e competenze, confrontare interpretazioni e punti di vista, decidere con più ampia consapevolezza "quale futuro per il paesaggio del Lario". La tavola rotonda di ieri non poteva pretendere certo di risolvere in una giornata, pur ricca di interventi e dibattiti, una situazione aggravatasi gradualmente e irrimediabilmente, fra impotenza e distrazione. La devastazione nel parco di villa Roccabruna a Blevio, secondo agli interessi della gestione di un hotel lussuoso, la progressiva distruzione dei pendii di Menaggio, sacrificati a complessi residenziali che non smettono di sorgere dove ancora sia rimasto (...)

(segue a pagina 2)

IL PROGRAMMA DEL PD

Veltroni: «Meno tasse e aiuti ai precari»

Candidati il sopravvissuto della Thyssen e l'industriale Colaninno

(servizi a pagina 3)

ROMA Il programma con cui Walter Veltroni e il Partito Democratico intendono cambiare il Paese è composto di dodici punti, elencati dal segretario del Pd davanti all'assemblea costituente. Veltroni ha annunciato che tra i candidati del Pd alle elezioni di aprile ci sarà l'operaio della Thyssen sopravvissuto al rogo di dicembre. Matteo Colaninno, leader dei giovani di Confindustria, sarà invece il capoluogo in una circoscrizione del Nord. Un ampio capitolo dedicato a tasse, salari e bilanci delle famiglie italiane. La promessa è che le imposte saranno ridotte ai «contribuenti leali». Impegno anche per i lavoratori precari.

FINE DI UN'ALLEANZA

Casini a Silvio: «L'Udc non è in vendita»

Il leader centrista conferma: soli al voto, io candidato premier

(servizi a pagina 2)



Spray tossico, panico in discoteca

Paura in via S. Abbondio: decine di persone fuggono dal locale invaso da una sostanza urticante. In quattro ricorrono al pronto soccorso. Ma i vigili del fuoco non hanno trovato elementi chimici

COMO Panico in discoteca per uno spray tossico spruzzato da qualcuno che forse voleva fare solo uno scherzo ma di cattivo gusto. E' successo nella notte tra venerdì e sabato al «Fashion Caffè» (l'ex Charlie) di via Sant'Abbondio quando nel locale c'era un'ottantina di ragazzi. Appena la sostanza urticante è stata rilasciata alcuni clienti hanno cominciato a sentire forte bruciore agli occhi e irritazione alle vie respiratorie.

E' scattato l'allarme e c'è stata una fuga di massa. Solo la prontezza dei responsabili del bar-discoteca ha impedito che il divertimento di un singolo diventasse dramma collettivo. I responsabili del Fashion Caffè, infatti, hanno subito spalancato gli ingressi, per consentire non solo un ricambio d'aria ma per offrire una via di fuga ai presenti. In pochi minuti via Sant'Abbondio si è riempita di mezzi di soccorso: ambulanza, carabinieri, polizia e vigili del fuoco, che però non sono riusciti a trovare tracce della sostanza chimica. Quattro persone sono anche state costrette a ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso (due al Sant'Anna, altrettanti a Cantù) a causa del forte bruciore agli occhi.

(servizi a pagina 9)

Filo di seta

Berlusconi lo aveva detto: non voglio casini in questa campagna elettorale.

L'INTERVISTA Metrò, Borgovico bis e Ticosca le priorità del sindaco

Bruni: niente Regione, resto a Como

COMO «Escludo di candidarmi per le regionali se si dovesse votare in autunno». E la cosa sarebbe complicata anche se la tornata slittasse al 2009. Il sindaco di Como, Stefano Bruni, smentisce le voci su un prossimo approdo al Pirellone. E indica le priorità per Como: metrotranvia, Borgovico bis e quartiere Ticosca.

(Giorgio Gandola a pagina 8)

COMO

Borgovico: preso rapinatore timido

servizio a pagina 9

CASNATE

"Gironcino": proteste e insulti

Lucca a pagina 17

Il centro del Lario vive in assenza di servizi che ovunque sono considerati indispensabili: «Siamo di serie B?»

Senza posta, scuole e tv: Livo paese dell'800

Un giorno un po' agitato?
Prendi un decaffeinato.



Cuoril il buon decaffeinato a casa e al bar.
www.caffemilani.it

LIVO Come un paese dell'800: senza posta, scuole e tv. Peggio che un paese dell'800: non c'è neppure l'edicola. Livo, piccolo centro del Lario, vive in un'assenza di servizi davvero di altri tempi. «Vantiamo certamente qualche credito nei confronti di chi amministra i pubblici servizi - dice il sindaco Fausto Bertola - . Devo riconoscere che la mia gente si comporta civilmente e con dignità, anche se la speranza è di godere di maggior considerazione, per non diventare definitivamente cittadini di serie B».

(Riva a pagina 21)

NEL CANTURINO

Obesità in aumento tra gli adolescenti

CANTÙ La vita s'allarga, letteralmente, e fin da piccoli. Un bel problema, da correggere il prima possibile, altrimenti, neanche a dirlo, la vita s'accorcia. La progressione dell'obesità nel Canturino tra gli adolescenti, secondo uno studio dell'Asl, è praticamente annuale, su 655 alunni coinvolti, il 23,91% è sovrappeso e il 2,9% addirittura obeso. I "fuori taglia", quindi, sono il 26,81%, in maggioranza maschi, il 30,77% contro il 22,27%. E anche tra i ragazzi canturini, per uno su 4, il rischio è aumentato.

(Cattaneo a pagina 25)

Cucciago

MESSA O PARTITA? LITE SUI PARCHEGGI

«Spostare la messa per fare spazio al basket? No, proprio non si può fare». Le vie del Signore sono infinite ma a tutto c'è un limite.

Il parroco di Cucciago, don Validio Fracasso, mette semaforo rosso alla proposta, uscita venerdì sera in consiglio comunale, di posticipare la celebrazione liturgica della domenica sera, per dare la possibilità ai tifosi della Pallacanestro Cantù di lasciare la macchina anche nel parcheggio della chiesa.

(Bargna a pagina 26)

Il parroco di Bregnano

SCOPRE IL FURTO IN PROCESSIONE

Era in processione e quando ha alzato lo sguardo verso il cielo si è accorto subito che dalla facciata dell'oratorio non scendevano più i canali in rame. Visto quello che era rimasto era impossibile dar adito a fraintendimenti: qualcuno li aveva rubati. Non c'è che dire: don Aldo Milani, parroco di San Michele a Bregnano, purtroppo, aveva visto giusto. Il sacerdote era impegnato nella processione celebrata in occasione delle Quarantore.

(Omodei a pagina 20)

Building in progress
Gesc Italia: la migliore soluzione abitativa, sicuramente.
Como, Via Alcide Varesi appartamenti di varie metrature con box singoli e doppi, finiture di qualità e pagamenti personalizzati
UFFICIO VENDITE IN CANTIERE Cell. 331/4570465
NESSUNA PROVVIGIONE RICHIESTA
Como
Via A. Volta, 64
Cell. 331.4570465
335.6375908
como@gescitalia.it

La corsa al voto >>> PARTE LA CAMPAGNA ELETTORALE

L'intervista

LUCA VOLONTÉ CAPOGRUPPO UDC ALLA CAMERA

«Restiamo noi a difendere la dottrina della Chiesa»

■ «Quella fatta dall'Udc è una scelta di vera coerenza: restiamo noi a difendere la dottrina sociale della Chiesa, declinata in tutti i suoi aspetti». Luca Volonté, capogruppo dell'Udc alla Camera, difende a spada tratta la scelta di Pierferdinando Casini di correre da solo. Cosa non vi ha convinto ad entrare nel Popolo della Libertà?

È un'operazione che non ci convince e ogni giorno che passa abbiamo sempre più la dimostrazione del fatto che nel Pdl domini la destra, alla faccia di tutte le assicurazioni sulla natura "plurale" di quel partito. Tant'è che basta leggere le ultime dichiarazioni di Fini per capire che in quel partito c'è ben poco posto per la tradizione centrista.

Chi ha lasciato il vostro partito per approdare nel Pdl vi accusa di scarsa coerenza...

Semmai sono proprio loro a non avere capito che il Pdl non c'entra più nulla con il Polo prima e con la Casa delle Libertà poi. Nell'ultima direzione del partito abbiamo deciso di difendere l'unica presenza politica che si rifà all'autentica dottrina sociale della Chiesa e proprio per questo non accettiamo compromessi con una realtà che è sempre più di destra. Chi è andato nel Pdl ha fatto lo stesso errore che Bobba, la Binetti, Castagnetti e tanti altri hanno fatto scegliendo di militare nel centrosinistra; adesso sono ostaggi di vecchi nemici e vediamo assurdità del tipo di Di Pietro alleato con Carra: l'inquisitore con l'inquisito. Faccio tanti auguri a Giovanardi, ma penso che non avrà molte possibilità di fare sentire le ragioni dell'eredità democristiana.

Insomma, non temete il rischio di correre da soli al centro?

I valori non sono negoziabili. Su temi come la vita, l'istruzione, la bioetica, la globalizzazione non si possono avere tentennamenti. Anche a don Luigi Sturzo negli anni venti rimproveravano il fatto di non accordarsi con il partito che andava per la maggiore; ma si trattava del partito fascista. Così come De Gasperi, con la Dc, tirò dritto nella ricostruzione del Paese, senza cedere mai sui valori. Ecco, io non sarei così sicuro del fatto che non ci sia spazio per il centro, anzi. Proprio tra le nostre file si possono trovare le soluzioni più utili e sane per il Paese. L'altra sera ho sentito Tremonti e Fassino parlare di generici aumenti di stipendio ai lavoratori. Ebbene, nessuno dei due ha pensato alle famiglie, che sono la vera base della società: non basta aumentare gli stipendi, bisogna aiutare le famiglie vere. Proprio per questo sono sicuro del fatto che in Italia c'è bisogno di un centro forte, autonomo e saldo sui valori, che sa andare al di là delle semplificazioni bipolari.

Pier Carlo Batté

L'ALLARME

E Bossi avverte tutti gli alleati «I centristi da soli danno fastidio»

VARESE - L'Udc da sola alle elezioni «può dare fastidio» al centrodestra, anche perché, prevede Umberto Bossi, «Forza Italia potrebbe perdere qualche voto». In questi termini il leader della Lega Nord ha risposto alle domande di alcuni giornalisti a margine di una visita privata ad una mostra a pochi chilometri dalla sua casa di Gemonio.

«È una mossa - ha sostenuto Bossi - che può dare fastidio». Il leader del Carroccio, il cui fiuto politico raramente sbaglia, spiega ancora: «Tutti dicono di no, numeri alla mano, ma i numeri sono quelli che vengono e non quelli del passato». A una domanda su che cosa si aspettasse dall'esito del voto alla luce della scelta dei centristi, Bossi si è limitato ad aggiungere: «Temo che Forza Italia perda qualche voto, un po' per tutto, e per questo spero che la Lega riesca a sopprimerlo». Insomma, l'idea del Senatùr è che l'appuntamento del Carroccio al Nord con il Popolo della Libertà possa mitigare l'eventuale fuga di voti dal centrodestra alla compagine guidata da Casini.

D'altronde tra la Lega e l'Udc non è mai corso buon sangue, fin dall'esordio della prima coalizione di centrodestra, quel Polo della Libertà il cui primo governo crollò proprio perché il Carroccio decise di abbandonarlo.



Casini premier, corre da solo «Non tutti sono in vendita»

Il leader dell'Udc ha definitivamente sancito la «rottura» con Berlusconi «Andremo con i nostri simboli e le nostre bandiere» - Bondi: «Ininfluente»

MESTRE L'Udc corre da solo e Pier Ferdinando Casini, da Mestre, annuncia che si candiderà premier e lancia il programma. Poco dopo mezzogiorno, l'ex presidente della Camera pone fine a quella che ha definito ieri la «telenovela» del rapporto con Silvio Berlusconi: «Faremo come stabilito, andremo da soli con i nostri simboli e le nostre bandiere; ho deciso di sciogliere politicamente le riserve e di candidarmi alla presidenza del Consiglio».

Dalla platea è un tripudio di applausi che sommergono la voce di Casini che fatica a proseguire. «Nei prossimi due mesi - dice - parlerò un linguaggio di verità e responsabilità. È una difficile impresa», ma «ci sono tanti italiani che non si sentono di legare il loro futuro a chi oggi è in campo, ad una sinistra fallita nella storia e nell'esperienza di governo o a una nuova formazione imperniata sul populismo e sulla demagogia, una grande Arca di Noè che può forse comprare i marchi, ma non tutti gli uomini e le loro idee».

La scelta di Casini è decisamente bocciata dal leader del partito di via della Scrofa che avrebbe fatto pressing su Berlusconi per imporre una scelta definitiva ai centristi, dentro o fuori. «Trovo incomprensibile la scelta di Casini», dice ora Fini.

Stessa linea anche da Forza Italia. «Quello di Casini è un grave errore - attacca il vice coordinatore azzurro Fabrizio Cicchitto - anche perché perde l'occasione storica di contribuire a costruire un grande partito di centrodestra».

Berlusconi, davanti alla notizia del divorzio annunciato con l'Udc, fa spallucce, rassicurando i suoi che i sondaggi danno ancora il Pdl sopra di dieci punti rispetto a Pd e Idv. E anche il coordinatore azzurro Sandro Bondi minimizza: «La scelta di Casini è influente sul voto». Berlusconi ha alcune carte a suo favore: dalla piccola diaspora iniziata da via Due Macelli verso il Pdl (vedi il caso dell'europarlamentare centrista Vito Bonsignore) a un accordo in Sicilia con Raffaele Lombardo che i «rumors» di ieri danno dietro l'angolo. L'irritazione, del Cavaliere però, ci deve

essere tutta se è vero, come raccontano, che Berlusconi avrebbe detto a chi gli ha parlato di lasciar perdere la pratica Casini e puntare piuttosto contro Veltroni. Già, perché il terremoto a destra arriva nel giorno in cui il leader del Pdl lancia il programma e avvia la campagna elettorale dall'Assemblea Costituente. E non perde l'occasione per rimarcare la frantumazione del centrodestra. «Tra i nostri avversari - mette il dito nella piaga Veltroni - si sta sgritolando la certezza, inossidabile fino a qualche tempo fa, di una vittoria conquistata a mani basse». Insomma, «per Berlusconi non è una buona

notizia», conviene Anna Finocchiaro, neo-candidata alla regione Sicilia per il Pd, anche perché in questo modo «perde voti al centro».

In effetti, ancor più dopo l'annuncio di Casini, il centro si organizza. Clemente Mastella oggi fa un nuovo appello perché «non si disperda un'occasione storica», quella di ricreare «non un luogo della nostalgia» ma «qualcosa di molto più grande». Ma per far questo, è il suo appello, serve unità, «non ci possono essere tre premier».

Raffaele Cesarano



L'intervista

CARLO GIOVANARDI POPOLARI LIBERALI NEL PDL

«Pierferdinando e i suoi rinnegano anni di coerenza»

■ (p. c. b.) «È dal 1994 che esiste, nei fatti, il raggruppamento del Popolo della Libertà: e da allora l'Udc ne ha sempre fatto parte anche nelle elezioni del 1996, del 2001 e del 2006. Non capisco proprio come ha fatto Casini a scandalizzarsi». L'ex ministro Carlo Giovanardi ha lasciato l'Udc qualche mese fa per approdare nel Pdl con il suo gruppo di «Popolari liberali».

Cosa non la convince della scelta di Casini di correre da solo con l'Udc?

Anzitutto la totale mancanza di coerenza: è dal 1994 che corre nel centrodestra, traendone tutti i benefici, e adesso si scandalizza perché Berlusconi gli chiede di rimanere là dove è sempre stato...

Casini però dice che vuole difendere la peculiarità dello scudo crociato.

Casini sa benissimo che quel simbolo è in realtà proprietà dell'ex Dc Pizzia ed è utilizzato da altre sigle che si richiamano all'eredità democristiana. Piuttosto io non vedo nel simbolo attuale dell'Udc il vecchio scudo crociato: c'è scritto invece «Casini presidente».

A livello politico cosa rimprovera alla scelta dell'Udc?

Il fatto di non avere capito che, per quanto possa essere legittimo dissentire dalle scelte di Berlusconi, non si può ignorare il fatto che le primarie del centrodestra le abbia vinte lui. E nelle democrazie evolute, chi perde le primarie non è che manda all'aria la coalizione e se ne esce fuori. Per andare dove poi? Nel proporzionale l'Udc non ha mai goduto di grandi performance, e se si sono portati a casa dei risultati politici lo si è potuto proprio grazie alla coalizione di centrodestra: io sono diventato ministro, Casini presidente della Camera mica solo grazie ai voti dell'Udc.

Casini ne fa anche una questione di valori oltre che di poltrone, e dice che l'eredità democristiana non può essere svenduta. Noi non svendiamo proprio nulla, semmai è lui che si allontana da una coalizione che è l'unica in grado di difendere politicamente con efficacia i principi cattolici su procreazione assistita, famiglia, droga e tanto altro. Il Popolo della Libertà è un partito democratico, popolare, cristiano, che aderisce pienamente al Ppe. Anzi, in queste elezioni non saremo nemmeno più alleati con la destra estrema di Storace, quindi la scelta di Casini è sbagliata, ripete l'errore di Follini. L'Udc rischia di rimanere senza consensi allora?

Conosco bene il nostro elettorato e sono sicuro che ci seguirà nel Pdl. Casini invece dovrà fare pure i conti con la neonata «Rosa Bianca». Ripeto, è l'Udc a sottrarsi dalla storia degli ultimi anni dell'impegno cattolico in politica, non certo il Pdl.



dalla prima >>> Nessuno vuole più Mastella

Mastella aveva bussato ad Arcore: in una mano il vaso con la testa di Romano Prodi, nell'altra il foglietto con il conto di deputati e senatori da regalare all'Udcur nonostante le sue percentuali da prefisso telefonico. Il maggiordomo Bondi lo ha messo educatamente alla porta. Nel lotto del Partito democratico la foto del sor Clemente è utilizzata per giocare con la freccette. Neppure Casini vuole imbarcare (almeno per ora) il suo vecchio sodale che lo mollò all'epoca del Ccd per saltare sul carro del governo D'Alema.

Neanche dalle parti della Rosa Bianca sembra non vogliono sentir parlare di lui, nonostante il suo affannarsi a baciare pantofole di vesco-

vi e cardinali. Nessuno lo vuole perché tutti ormai sanno che chi tradisce una volta, tradirà una seconda. Figrurati Mastella che vanta il non invidiabile primato di aver mollato Berlusconi per passare con il centrosinistra salvo poi pugnalarlo alle spalle Prodi. E poco importa se, magari, la mano del sor Clemente sia stata armata da altri. Tutto per scongiurare una riforma elettorale che avrebbe cancellato il suo scampolo di partito. Perciò se la merita tutta la beffa di rischiare di scomparire, o quantomeno di limitarsi a fare danni solo a Ceppaloni e dintorni, anche con il «Porcellum». Di fronte ai maneggi di Mastella e famiglia, persino Casini assume

quasi la dignità di un Cavour per la scelta coraggiosa e travagliata di dire no alle mire annessionistiche del Cavaliere, lanciando la barchetta dell'Udc in una traversata oceanica in solitario degna di Soldini, in cui ha solo da perdere.

La dice lunga il fatto che Pierfurby sia stato implorato in tutti i modi perché cambiasse idea, mentre di fronte al roboante annuncio di Mastella («Corro da solo») nessuno abbia battuto ciglio. Forse è il segno di una politica che vuole davvero rinnovarsi. Vedremo. Per ora possiamo consolarci: magari moriremo democristiani ma almeno Mastella ce lo siamo tolto dai piedi.

Francesco Angelini

dalla prima >>> Che tesoro di lago

(...) spazio, sono ormai realtà permanenti: non le cancellerà il senno del poi né le voci di protesta. Eppure, oggi, l'impressione è che il lago sia un po' meno ferito. Che qualcosa sia cambiato, o sia sul punto.

Ne è testimone la sala gremita di Villa Gallia e quanti hanno partecipato affacciati dall'esterno: sindaci, architetti, ambientalisti, ma anche tanta gente comune, sensibile all'estetica del Lario e al suo destino. Dacché i cittadini hanno realizzato che il paesaggio è un patrimonio collettivo, e non un assemblaggio di pertinenze private su cui i proprietari hanno diritto esclusivo, si sono organizzati in comitati civici, per tentare di salvaguardarlo laddove le istituzioni latitano. Mentre nasce un'associazione intercomunale, che si appresta a preservare dagli scempi gli ulivi di Ossuccio e l'isola Gomacina, un'altra già consolidata dalle battaglie si arma per la prossima, in disaccordo con il solito comune di Blevio che vuole una piscina al posto della spiaggia. L'amministrazione

sembra intenzionata a ricorrere al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar, che a novembre ha bocciato il progetto: un intervento che, nessuno ne fa mistero, rimpinguierebbe le casse comunali. Lo sa bene il sindaco di Tremezzo Mauro Guerra, quando invoca vincoli e gratificazioni per aiutare i meno forti a resistere alla lusinga del denaro, così che i Comuni virtuosi non siano penalizzati dalla rinuncia al cemento e ai suoi introiti. Nell'attesa, non rimane che confidare in Italia Nostra, al lavoro affinché le rive del lago di Como siano riconosciute patrimonio mondiale dell'Unesco, come la Costiera Amalfitana e le Cinque Terre, le Isole Eolie e le iscrizioni rupestri della Valcamonica. E sugli uffici della Soprintendenza e della Provincia: meno soggette alle pressioni che un piccolo ente locale faticerebbe a sostenere, capita ancora che oppongano dei no a qualche redditizia ambizione di troppo.

Sara Bracchetti